

Cultura

Spettacoli & Tempo libero



Altri paesi per Franco Arminio

Franco Arminio (foto) presenta domani alla Feltrinelli di Bari (ore 18.30) insieme a Vittorio Curci Terracane (Mondadori) un nuovo e forse definitivo capitolo della «paesologia», la scienza da lui inventata, un modo particolare di attraversare i paesi e di raccontarli, stilando un referato in una lingua a metà tra la poesia e l'etnologia. In questo libro ai paesi della sua Irpinia si affiancano capitoli dedicati alla Lucania, alla Daunia (i paesi invisibili) e alla cintura napoletana (i paesi giganti). Ma non mancano sconfinamenti in Calabria e in Molise.

Chiacchiere, rasoi e mandolini

di NICOLA SIGNORILE

La storia della cultura pugliese è punteggiata di avvenimenti e fenomeni rimossi, consegnati all'oblio. Uno scrigno di ricordi che, se riaperto, fa riaffiorare tracce significative dell'anima musicale pugliese. Oggi, ad esempio, una coraggiosa operazione discografica portata avanti dall'etichetta Digressione Contemporanea di Girolamo Samarelli, traccia un originale percorso di (ri)scoperta risalendo nel tempo fino alla Puglia, ed in particolare alla Molfetta, del primo Novecento. Quando le sale da barbiere erano il luogo dove, tra un taglio e l'altro, si organizzavano e commentavano gli eventi del paese, si scambiavano opinioni sui fatti salienti della comunità e si ascoltavano anche le ultime novità operistiche, in compagnia del sindaco, del farmacista, del maresciallo dei carabinieri. Punti di osservazione privilegiati e trasversali sulla società del tempo.

Il barbiere rappresentava una figura singolare, all'occorrenza organizzatore di eventi e divulgatore musicale, «il factotum della città» della famosa aria rossiniana. E non c'è paese pugliese che all'inizio del secolo scorso non avesse il suo barbiere mandolinista, un circolo mandolinistico o le classiche orchestre a plectro, impegnate a rielaborare in formule innovative tutta la letteratura musicale proveniente dalle grandi città italiane ed europee. In questa peculiarità tutta pugliese, Molfetta veniva considerata uno dei centri riconosciuti del mandolinismo italiano, tanto che il celebre compositore trentino Giacomo Sartori, il Lehar del mandolino, dedicò una serenata, *Fiori di Molfetta*, alla cittadina barese. Fiocavano le trascrizioni operistiche per strumenti a plectro in città, quasi tutte opera di barbieri, Tommaso De Simone, Corrado Giancaspro, Luigino Spadavecchia, e il più rinomato di tutti, Sabino Andriani. Grazie a questi musicisti «dilettanti» la gente conosceva le opere liriche a menadito. Quella era la sua musica popolare: il quartetto del melodramma ottocentesco, Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi, (orgogliosamente membro onorario del circolo

Nelle sale da barba pugliesi melodramma e serenate



I SUONI DEL BARBIERE
Mandolini e mandolinisti nella Puglia del primo '900
Digressione
www.digressione.it

lo di mandolino milanese), Mozart, l'opera francese, fino al Novecento di Mascagni, Puccini e Leoncavallo. Il doppio cd intitolato *I suoni del barbiere. Mandolini e mandolinisti nella Puglia del primo '900* prende le mosse da una scrupolosa ricerca sul repertorio mandolinistico delle sale da barba di Fedele De Palma, musicista e dottore di ricerca all'Università di Bari. Il primo disco è dedicato all'opera, il secondo alle serenate e ai ballabili. Già, perché oltre a svolgere le funzioni di divulgatori, i barbieri pugliesi erano anche organizzatori di serenate, stornelli rubacuori e matinate, nonché animatori delle innumerevoli feste da ballo che scandivano la vita cittadina. Polke, valzer, mazurke. Poi via che andavano diffondendosi le



Una delle tante trascrizioni manoscritte di mano di Sabino Andriani, conservate nella biblioteca comunale «Panunzio» di Molfetta. Qui sopra una locandina, a sinistra la copertina del cd

nuove tendenze americane e il ritmo si faceva sincopato nei repertori delle orchestre a plectro comparvero il fox trot, charleston, persino il tango. «Questo non è un progetto di nicchia - ha precisato Samarelli - l'intento è far sì che la gente comune si riappropri di un patrimonio musicale che

fa parte del suo Dna». Il doppio cd verrà presentato in una serata danzante a tema sabato 22 ottobre alla sala ricevimenti La Pineta di Molfetta con tanto di menu anni '30 a cura della Factory del gusto e ballerini in abiti d'epoca.

» Il fenomeno Come le «bande di giro» anche il movimento mandolinistico ebbe una straordinaria fortuna

Così il popolo si appropriava della musica colta

di PIERFRANCO MOLITERNI*

La Puglia della musica cosiddetta popolare si è distinta per la capacità di appropriarsi in formule originali e autoctone della letteratura musicale colta di cui non poteva fruire direttamente, tanto che non è casuale che la nostra regione sia la patria riconosciuta della «banda da giro», esempio di un dilettantismo quasi tutto di matrice pugliese (meridionale) con applicazioni capaci di ripulsnare in esiti nuovi - e di massa, come si diceva una volta - talune tendenze culturali nazionali. Si pensi al fenomeno della diffusione del melodramma; e ciò vale anche per il meno conosciuto movi-

mento mandolinistico che in comune con le bande musicali ha repertori in grado di assimilare codici da ri-proporre in formule nuove e interessanti.

A Molfetta ad esempio, i barbieri della bella cittadina marinara furono tra i principali animatori della vita mandolinistica locale. Con tanto di nomi e cognomi. Il barbiere mandolinista più rinomato era Sabino Andriani che diede vita, negli anni '30 del secolo scorso, ad un rinomato quartetto a plectro composto da due mandolini, mandola e mandolincello in grado di registrare alcune puntate radiofoniche dedicate allo strumento d'elezione presso la sede Eiar di Bari sita in via Putigliani. Dun-

que, la specificità forza dei mandolinisti molfettesi risiede nella vivace esecuzione delle trascrizioni operistiche, tanto quanto appunto avveniva con le già citate bande da giro, fenomeno che solamente in tempi recenti ha meritato l'attenzione socio-musicale che si merita. Andriani ad esempio era un provetto conoscitore del repertorio operistico e non vi erano trascrizioni per strumenti a plectro che egli non avesse effettuato con un paziente lavoro di copiatura a mano; oggi tutti i suoi manoscritti sono conservati presso la Biblioteca Comunale di Molfetta «G. Panunzio». E dunque il barbiere Andriani e la sua orchestra a plectro suonavano pagine

e pagine di Bellini, Donizetti, Verdi, Rossini, insieme a Bizet, Massenet, Berlioz, Auber, a Mozart e Cimarosa, sino ad arrivare a quelle veriste dei Mascagni, Puccini, Giordano, Leoncavallo, Ponchielli, Wolf Ferrari.

Instrument de la sérénade il mandolino si era affermato nella Francia del secolo dei Lumi come strumento da serenata e venne utilizzato dal tarantino-napoletano Giovanni Paisiello il quale dà inizio al suo *Barbiere di Siviglia*, composto nel 1783 mentre risiedeva a San Pietroburgo presso la corte della zarina Caterina II, proprio con la romanza del tenore - il conte d'Almaviva - che suona e si accompagna in scena col mandoli-

no nella sua prima aria di sordita. E a tale proposito, come non dimenticare la messa in scena che di questa bella opera fece nel 1985 Maurizio Scaparro per il Petruzzelli, affidando proprio ad un mandolinista «in busca» l'accompagnamento della famosa aria tenorile; un'aria ripresa anni dopo, pari pari, «solamente» da Stanley Kubrick nello straordinario *Barry Lyndon*, omaggio sincero al sentire settecentesco e al suono argentino e tutto italiano del mandolino, o re degli stromenti.

* professore di Storia della Musica moderna e contemporanea nell'Università «Aldo Moro» di Bari

estinzione. I tagli alla cultura si fanno sempre più profondi, tanto che per farla sopravvivere gli organizzatori di eventi, ogni giorno più in affanno, chiedono aiuto agli spettatori. "Adotta un artista" è il chiaro slogan che anticipa la prima edizione del Bari queer festival e che si colloca proprio su questa direttrice.

Una richiesta partita attraverso i social network per dare un divano o un letto agli ospiti della manifestazione, che sarà in città dal primo al 4 dicembre per la prima edizione: chiunque può mettersi a disposizione di registi, giornalisti, professionisti e studiosi, aprendo le porte della propria abitazione e ricevendo in cambio la possibilità di accedere liberamente a tutte le proiezioni e gli eventi del festival. Per ora le adesioni si raccolgono via email all'indirizzo bariqueerfestival@gmail.com o sulla corrispondente pagina Facebook. Non si conosce ancora il programma della rassegna, tutta incentrata su tematiche di genere omosessuali e abbinata a un concorso di video e arti figurative per under 35, i cui termini sono stati prorogati al 25 ottobre per

motivi economici, ma non solo: è un modo per creare una rete con i cittadini



Valentina Tarantino

La formula
 Chi sosterrà il festival riservando un posto o del cibo ai protagonisti potrà vedere gratis tutti gli spettacoli

donne: Francesca D'Apolito, Emiliana Galiani, Valentina Tarantino, Olga Lamontanara

tendo al pubblico un'instaurare rapporti diretti, umani, con i protagonisti. Facciamo insie-

come genere, unire per rappor-
 tarsi meglio con il territorio. E per poter dare un futuro alla

ristrettezze economiche, ma tutto da scoprire nelle potenzialità. Può essere visto come una versione rivisitata e aggiornata del couchsurfing, il network di divani sparsi per il mondo pronti ad accogliere turisti che non possono permettersi hotel a cinque stelle e che fanno di ogni viaggio un'occasione unica per socializzare. L'esperienza di "Adotta un artista" è inedita a Bari, ma non nel resto della Puglia. Durante l'estate ci hanno provato a Lizzano, un paese in provincia di Taranto, con Serracavalli. Anche qui un esperimento sostenuto da Principi attivi, incentrato sul teatro diffuso e sull'immaginazione sostenibile. Oltre agli spettacoli serali in un vecchio cinema e ai laboratori sull'ambiente, la parte più innovativa di Serracavalli è stata proprio l'invito ai cittadini di Lizzano perché dessero vitto e alloggio ad attore e registi. Durante le giornate del festival a Lizzano circolavano auto con un fazzoletto fucsia, il segnale per rendersi riconoscibili e offrire aiuto e informazioni ai tanti stranieri arrivati in paese.

La tradizione
I suoni del barbiere diventano un cd

IORELLA SASSANELLI

SCONGIURATO il pericolo di un'operazione che sa di remastering del passato, la nuova operazione della raffinatissima (e di questi tempi aliena) etichetta molfetese di don Girolamo Samarelli (Digressione contemplativa) suona piuttosto come un voler sfogliare la storia. Nasce dai risultati di un dottorato di ricerca in musicologia, condotto da Fedele Depalma, il terzo volume in collaborazione con l'accademia mandolinistica italiana presentato in anteprima ieri nell'aula magna dell'Università barese (la presentazione al pubblico il 22 ottobre, presso la sala ricevimenti La Pineta di Molfetta, con menù e danze a soggetto; info e prenotazioni 347.4250444).

Se i primi due dischi erano ese-

cuzioni delle trascrizioni per plettri delle famose marce funebri di Molfetta ("Melodie dolenti"), quest'ultimo è un doppio cd, decisamente, più allegro, e s'intitola "I suoni del barbiere. Mandolini e mandolinisti nella Puglia del primo '900", in omaggio a quelle sale da barba i cui barbieri erano spesso esperti mandolinisti diletanti.

"Le chitarre e i mandolini — spiega Depalma — con il loro repertorio basato su fantasie e trascrizioni operistiche, serenate e "stornelli ruba cuori", musica da ballo hanno innervato il tessuto sociale e musicale di quegli anni in Puglia". Molfetta era infatti tra i maggiori centri mandolinistici italiani. Il cd è diviso in due parti, la prima dedicata alle trascrizioni operistiche, la seconda a serenate e ballabili.



LO STRUMENTO
 Protagonista il mandolino

© FRANCESCA FERRIATA

Segnala le tue attività artisti
nel campo dello spettacolo e
cultura. e.spettacoli@gazzetta

**TRO CON VALENTINO LOSITO E EMANUELE PINTO
«Puglia con la Storia» domani a Bitonto**

entro Studi «Il Salotto Letterario» - sen. G. Degen-
» riprende la manifestazione «1861-2011 - Dialoghi
a Storia». Domani ore 18.30, in occasione dell'an-
sario dei 150 anni dell'Unità d'Italia, incontro sul
«I primi anni della Repubblica. 1947-1963», guidato
ommento del giornalista Valentino Losito e dell'avo-
to Emanuele Pinto. Per informazioni e prenotazioni
studiodegenaro150@virgilio.it (Largo Teatro n.7).



**OGGI LA PRESENTAZIONE, INTERVIENE IL PROF. FONSECA
Puglia giacobina: un volume in Ateneo**

«La Puglia dell'esperienza giacobina alla secon-
da Restaurazione borbonica 1799-1815. Studi per
il Decennio francese» (ed. Grenzi) è il volume
curato da Dora Donofrio Del Vecchio che si pre-
senta questo pomeriggio alle 17 a Bari, nell'Aula
Magna dell'Ateneo. Interverrà alla presentazione
l'Accademico dei Lincei prof. Cosimo Damiano
Fonseca.



Forbici, rasoi e mandolini nella Puglia che fu

È un cd il progetto «I suoni del barbiere»
a cura di «Dimensione Contemplativa»

di LIVIO COSTARELLA

Barba e capelli. Con sot-
tofondo di mandolini.
Sembra anacronisti-
co, ma accadeva appena
un secolo fa, quando le sale da
barba, tra la fine dell'Ottocento e
l'inizio del Novecento erano il luo-
go dove, tra una sforbicata e l'al-
tra, si ascoltavano le ultime novità
operistiche e si organizzavano
eventi cittadini. In Puglia non
c'era un paese che non avesse al-
meno un barbiere «mandolini-
sta», con tutto ciò che ne conse-
guiva: la gente adorava le orche-
stre a plectro, capaci di elabo-
rare in formule
innovative i la-
vori artistici
più importanti
provenienti
dai centri di
cultura nazio-
nale ed euro-
pea. Per questo
l'attività

Un prezioso recupero
di testimonianze, ma
anche partiture
del primo Novecento

etichetta discografica pugliese
«Dimensione Contemplativa», di-
retta da **Girolamo Samarelli**,
non si è lasciata scappare l'occa-
sione e dopo un'attenta ricerca sul
repertorio delle sale da barba,
svolta dal musicologo e musicista
Fedele Depalma, ha appena sfo-
rato il doppio cd *I suoni del bar-
biere. Mandolini e mandolinisti
nella Puglia del primo '900*. Il la-

voro è stato presentato ieri,
nell'Aula Magna dell'Ateneo ba-
rese, da Samarelli, dal musicologo
Pierfranco Moliterni e dai mu-
sicisti dell'Accademia Mandolini-
stica Pugliese, interpreti di nume-
rose trascrizioni, serenate e bal-



L'INCONTRO
Due solisti
dell'Accademia
pugliese
durante la
presentazione
di ieri in
Ateneo. A
sinistra **Ignazio
Samarelli**,
mandolinista
e barbiere
davanti alla
sua bottega

labili della prima metà del '900:
Valerio Fusillo (mandolino),
Sergio Vacca (mandolino, plec-
trum banjo), **Fedele Depalma**
(mandolino, mandola tenore, chi-
tarrà), **Antonio Barracchia**
(mandolencello, violoncello), **Leo-
nardo Lospalluti** (chitarra), **Si-
mona Armenise** (chitarra, bas-
so) e **Antonio Di Lorenzo** (bat-
teria, timpani).

«È un progetto - ha spiegato
Samarelli - che apre il cuore di
tutta la Puglia. In una nostra pre-
cedente pubblicazione discografica
(*Melodie dolenti*) avevamo pun-
tato sulle trascrizioni mandolini-
sti che delle marce funebri. Sta-
volta invece siamo passati alle se-
renate e alle copiose trascrizioni
di illustri barbiere "mandolinisti"
moliternesi, come Sabino Andriani.

La Biblioteca Comunale di Mol-
fetta conserva quasi tutti i suoi
manoscritti e altri sono venuti alla
luce di recente in un baule ap-
partenente a privati. Questo pro-
getto punta al riassaporamento di
un'epoca ormai perduta.

Fantasie e trascrizioni operisti-
che, serenate e «stornelli ruba-
cuori», musica da ballo (valzer,
mazurke, polka, one-step e persino



piccoli swing); ce n'è per tutti i
generi nei due dischi. «A giudi-
care dalle recensioni del tempo -
ha spiegato Depalma - la forza dei
mandolinisti moliternesi risiedeva
nell'accuratezza delle esecuzioni
delle trascrizioni operistiche. Sa-
bino Andriani era un profondo co-
noscente del repertorio operisti-
co, non vi erano trascrizioni per
strumenti a plectro che egli non
a mano. Questo testimonia anche
la grande vitalità culturale mol-
fetese di quegli anni».

Sabato 22 ottobre, inoltre, *I su-
oni del barbiere* diventerà anche
una serata danzante: la sala ri-
cezioni «La Pineta» di Molifetta
si trasformerà in una sala da ballo
con lo spirito di quegli anni. Ci
sarà un concerto e una cena a te-
ma (ideata da **Giuseppe Gianca-
spro**, presidente dell'Associazione
Cucchi-Baresi), animata da una
coppia di ballerini professionisti
(sono stati presentati dalla ma-
estra di ballo **Anna Favuzzi**) che
faranno da apripista agli invitati
(infotel: 347.425.04.44, info@di-
mensionecomtemplativa.org).

Presentato stamattina nell'Aula Magna dell'Ateneo di Bari il doppio cd "I suoni del barbiere"

Serenate e ballate dei primi del Novecento

Prodotto dall'etichetta molfettese "Digressione ContemplAttiva", mira a recuperare i suoni della tradizione regionale

Recuperare la musica 'da plettro' degli anni Trenta del Novecento. È questo l'obiettivo dell'etichetta musicale Digressione ContemplAttiva che ha presentato questa mattina nell'Aula Magna dell'Ateneo di Bari *I suoni del barbiere, mandolini e mandolinisti del primo '900*. Alla presentazione sono intervenuti il direttore della casa di produzione **Girolamo Samarelli**, **Pierfrancesco Moliterni**, docente di Storia della Musica all'Università di Bari, e alcuni dei musicisti che hanno suonato nel cd.

Un doppio album, mandolino e opera lirica il primo, serenate e ballate il secondo, teso al recupero dei suoni del passato, a una ricerca che parte proprio dalla figura del barbiere, elemento importante della cultura di quel periodo, da sempre anello di congiunzione tra l'élite e il popolo. In Puglia e, più in generale, in tutto il Sud Italia, il salone del barbiere è sempre stato un luogo d'incontro, in cui contadini e signori si trovavano gomito a gomito sulla poltrona. Un mediatore, utilissimo alla comunità specie nei piccoli centri, in cui le sue conoscenze e i suoi stretti legami con gente di ogni classe sociale, lo trasformavano in un veicolo d'informazioni. Si andava dal barbiere per incontrarsi e discutere di politica. Ma spesso i barbieri erano in grado anche di suonare la chitarra o il mandolino e mescolavano con grande fantasia opere e sonate popolari. "Un territorio ancora poco esplorato in realtà - spiega Fedele Depalma, uno dei musicisti - parte importantissima della nostra tradizione che però ha dato molto alla cultura pugliese. La sala da barba aveva l'enorme funzione di creare collegamenti tra ciò che si sentiva a teatro e ciò che veniva riportato nelle piazze, attraverso le bande e le formazioni a plettro". L'incontro dal barbiere era, infatti, anche occasione per formare piccole



I SUONI DEL BARBIERE

Mandolini e mandolinisti nella Puglia del primo '900

Digressione
contemplATTIVA

La copertina del doppio cd

orchestre che poi si mettevano a disposizione della comunità per le feste di paese o per le serenate tra innamorati. Ed è proprio questa la vocazione del cd, prodotto dall'etichetta molfettese dedita alla ricerca musicale della tradizione pugliese ormai da diversi anni. "L'obiettivo è quello di riconsegnare alla gente i suoni della tradizione regionale.

È un progetto popolare, non di nicchia, che noi vogliamo condividere con chiunque ama la musica e la cultura pugliese" ha spiegato il direttore della casa di produzione Girolamo Samarelli. Anche Pierfrancesco Moliterni, docente di Storia della Musica all'Uni-

versità di Bari, ci ha tenuto a sottolineare che "l'importante è rivolgersi al popolo che ha iscritto nei geni, in quanto pugliese, questi suoni antichi. Dobbiamo fare da mediatori, proprio come facevano i barbieri, adesso che l'Università si è aperta al vissuto musicale della città di Bari e della regione intera". Dopo la presentazione spazia alle corde di Fedele Depalma, Valerio Fusillo, Antonio Barracchia, Simona Armenise e Leonardo Lospalluti. I cinque musicisti hanno imbracciato i loro strumenti (due mandolini, una mandola, una chitarra e un basso elettrico) e si sono immersi in una dimen-

sione altra in cui le dolci melodie delle serenate tra innamorati si sono mescolate ai ritmi allegri e forti che guidano i balli delle feste di piazza, a metà tra il ricordo di un passato che torna, soprattutto d'estate, nei piccoli paesi della Puglia e le grandi opere liriche della tradizione musicale che ha reso famosa in tutto il mondo l'Italia intera. Chiunque volesse sperimentare questo viaggio musicale Serpùo farlo sabato 22 ottobre nella sala ricevimenti La Pineta di Molfetta alle 20,30. Info al 3474250444 o sul sito www.digressionecontemplativa.org.

Aurora Santangelo

La Sinfonica di Bari al Teatro Royal
**Dedicato a Beethoven
Weber e Schubert**

Diretta dal maestro Giovanni Pelliccia



La pianista
Iliia Kim

L'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari sarà in concerto domani sera alle 20.30 al Teatro Royal di Bari (Corso Italia, 112) in un programma dedicato a Weber, Beethoven e Schubert diretto dal maestro Giovanni Pelliccia e con solista al pianoforte Iliia Kim (i biglietti saranno in vendita la sera stessa del concerto al costo di 4 euro presso il botteghino del Teatro Royal. Info: 080.5412302).

Il concerto si apre con l'esecuzione dell'ouverture J. 306 di Carl Maria Von Weber (1776 - 1826) tratta dall'opera romantica *Oberon*, andata in scena per la prima volta al Covent Garden di Londra il 12 aprile del 1826 sotto la direzione dello stesso autore e basata su un libretto di James Robinson Plance, a sua volta ispirato dall'antica leggenda francese di Oberon, il re delle fate. In programma, poi, il Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73, *Imperatore* di Ludwig Van Beethoven (1770 - 1827). Con quest'opera ci troviamo di fronte all'ultimo dei Concerti per pianoforte di Beethoven.

Le circostanze in cui fu composto meritano di essere ricordate: Beethoven iniziò infatti a lavorarvi nel 1809, contemporaneamente allo scoppio della guerra tra Austria e Francia e dovette peraltro interromperne la stesura prima a causa del bombardamento di Vienna, quindi della sua occupazione da parte delle truppe francesi. Soltanto con il ristabilirsi della pace, nell'ottobre dello stesso anno, gli fu possibile riprendere il lavoro, che ultimò nel 1810, quando consegnò la partitura all'editore Breikopf.

Il Concerto venne dedicato all'Arciduca Rodolfo in segno di riconoscenza: costui aveva infatti garantito a Beethoven un lauto appannaggio

si da consentirgli un'esistenza decorosa. La prima esecuzione non si tenne però a Vienna, ma al Gewandhaus di Lipsia, nel 1811, con Friedrich Schneider al pianoforte. Il Concerto fu quindi eseguito nella capitale asburgica soltanto nel 1812, ad opera del pianista Carl Czerny. Un ultimo dettaglio storico riguarda poi l'appellativo di "Imperatore" attribuito all'opera: a volerlo non fu Beethoven, che peraltro aveva comunicato di accettare per questa composizione la sola definizione di "Grande concerto". E quindi probabile che l'attribuzione dell'appellativo, rivelatasi peraltro fortunata, sia da ricondurre all'editore.

Il concerto si chiude con la Sinfonia n. 8 in si minore D. 759 *Incompiuta* di Franz Schubert (1797 - 1828). Con l'*Ottava sinfonia*, ci troviamo di fronte alla più celebre composizione di Schubert. L'opera reca il nome di *Incompiuta*, poiché consta di due soli movimenti anziché dei tradizionali quattro e sul perché di questa scelta dell'autore si è discusso a lungo. Schubert infatti iniziò a comporla il 30 ottobre del 1822, così come testimonia la copia manoscritta della partitura e ne consegnò i due movimenti a Joseph Huttenbrenner, fratello del suo amico Anselm, affinché costui li portasse alla Società Musicale Stiria di Graz, cui il compositore aveva promesso l'opera dopo esserne divenuto socio onorario. Sta di fatto che non solo la Sinfonia non venne mai ultimata da Schubert, ma la partitura rimase a lungo nelle mani dei fratelli Huttenbrenner, sebbene risulta che Anselm ne mostrò una riduzione per pianoforte a quattro mani al direttore d'orchestra Johann Herbeck, cui toccò il compito di eseguirla per la prima volta a Vienna il 17 dicembre del 1865.